Lettere Commenti & Idee

L'ATTIVISMO DI PARIGI E L'ITALIA A BASSO PROFILO

STEFANO FOLLI

TUTTO corre molto in fretta in Europa dopo le stragi di Parigi. Si è creato di fatto un asse fra Parigi e Mosca. Da un lato, Hollande che continua a bombardare le posizioni dell'Is in Siria; dall'altro, Putin che gli dà man forte, fino al punto da prendere in prestito la retorica occidentale dei momenti cruciali. "Una minaccia analoga a quella di Hitler" fu l'argomento usato dalla Casa Bianca per motivare l'attacco a Saddam Hussein sia nella prima sia nella seconda guerra del Golfo. Ed è la stessa immagine usata ieri dal presidente russo per spiegare l'intensificarsi dei bombardamenti contro lo Stato islamico. Non solo. Putin ha messo sul tavolo i 224 morti dell'aereo precipitato nel Sinai: per la prima volta in modo inequivocabile Mosca ha attribuito la catastrofe a un attentato dei fondamentalisti.

Così tutto si tiene: i morti francesi a Parigi e i morti russi di Sharm. Un filo rosso inedito con Hollande pronto a incarnare un nuovo protagonismo, impensabile fino a qualche tempo fa in un uomo così poco carismatico. Tuttavia sono gli eventi eccezionali, e quindi le guerre, a plasmare i leader e può darsi che il socialista Hollande sia entrato nei panni che non era riuscito a indossare, se non per un attimo, in gennaio dopo l'attentato di Charlie Hebdo. Che il presidente stia pensando anche alle elezioni regionali e a come rintuzzare Marine Le Pen, non c'è dubbio. Ma ciò non toglie che la sua iniziativa, rafforzata dall'intesa con Putin, ha spiazzato il resto dell'Europa.

IL PUNTO

Federica Mogherini, commissario per la politica estera, ha assicurato a Parigi l'assistenza militare richiesta, ma ovviamente è alle varie capitali che si guarda. Dove, un po' ovunque, domina la prudenza, forse anche il fastidio per l'attivismo francese. Di questa cautela è un perfetto esempio l'Italia di Renzi. Il premier parla di mettere a punto con i partner una strategia entro cui comprendere tutte le opzioni, quindi in via teorica anche un intervento militare concertato. Ma è chiaro che si pensa ad altro: indagini, lavoro di "intelligence", ricerca di strumenti tecnologici innovativi per prevenire altri attentati. Così facendo si rischia di perdere di vista il punto politico: e cioè che la gravità della crisi potrebbe cambiare a medio termine gli equilibri europei. Dopo aver accettato o subìto per anni l'egemonia tedesca, oggi la Francia, spinta dalle circostanze, tornerebbe a svolgere un ruolo di primo piano sulla scena continentale. E per un paradosso della storia il paese più ostile all'integrazione potrebbe cambiare spartito, innescando un meccanismo in grado di condurre, se non altro, a un nucleo di difesa comune.

Non è un caso che Parigi insista in questi giorni sulla necessità di abbattere i paletti dell'austerità economica e di accettare un livello più alto di deficit per finanziare gli strumenti militari. È un'altra sfida implicita alla visione europea della Germania, a cui per ora la Merkel non ha dato risposta. L'Italia, come si è detto, tiene un profilo molto basso, anche se la rottura dei parametri sarebbe nel nostro interesse. Eppure il protagonismo solitario di Hollande non è gradito a Palazzo Chigi. Forse perché il ricordo delle imprese in Libia di Sarkozy è ancora troppo vivo, o forse per altre gelosie. Certo, oggi il contesto è del tutto diverso, anche perché il presidente francese chiede, anzi implora che si crei una coalizione europea. Difficilmente la otterrà, ma l'alleanza bilaterale con Putin già di per sé rappresenta un'asimmetria clamorosa rispetto al solito "tran tran" dell'Unione.

Renzi ha scelto invece di tenersi stretto a Obama, come si è visto al G20. Tuttavia il presidente americano sta entrando nell'ultimo anno di mandato e sembra chiara la sua intenzione di evitare in ogni modo problemi che lo farebbero scivolare lungo un piano inclinato. Apprezza senza dubbio la sponda italiana e a sua volta Roma ricava dei vantaggi da questa riaffermata lealtà, ad esempio la partecipazione di Gentiloni ai colloqui di Vienna sulla Siria. Ma questa prudenza diplomatica non serve a molto se si ignora lo sfondo politico europeo modificato in modo forse irreversibile dalle bombe di venerdì 13. Putin lo ha capito; altri nell'Unione, no.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

La cultura del rispetto

CARO Augias, un senso di angoscia mi ha colto nel leggere l'articolo "Quell'arte sacra turba i non cattolici" dove si afferma che è stata sospesa la visita di una scuola elementare di Firenze alla mostra di Palazzo Strozzi in quanto la visione di crocifissioni o di altri simboli religiosi avrebbe potuto urtare i non cattolici. Siamo quindi passati da autoritarismi di una epoca ormai remota, dove il cattolicesimo imperava sovrano, ad un "eccessivo" rispetto per le altre confessioni, un politicamente corretto che stona con i principi di democrazia e libertà, oserei dire un pericoloso fondamentalismo che si associa a certi riprovevoli comportamenti di altre credenze. Seguendo questo principio, i cattolici non dovrebbero visitare le moschee o i luoghi di culto anglicani del Regno Unito fino alla magnifica Chiesa ortodossa di Gerusalemme in quanto rappresentanti credenze diverse e offensive per il proprio dogma. Sono invece splendidi monumenti rappresentativi di storie e culture diverse così come la mostra in oggetto, la quale, con capolavori di Chagall, Van Gogh e altri artisti è di fatto arte e non un percorso destinato a catechizzare i bambini.

Serena Stampi Barbati — serena.stampi@gmail.com

INFATTI l'episodio sarebbe solo ridicolo se non rivelasse uno smarrimento preoccupante da parte di insegnanti o responsabili di istituto che nell'attuale atmosfera di confusione ideologica non sanno più come comportarsi. Questo Paese e l'Europa nel suo complesso hanno una storia legata al cristianesimo. Storia unitaria fino ai primi decenni del XVI secolo, poi divisa tra cattolici e protestanti, comunque una storia cristiana con tutto il bene e il male (le guerre di religione, l'eliminazione degli eretici) che questo ha voluto dire. Questa storia è stata — e continua ad essere — una potente ispiratrice di arte sacra rimasta per secoli l'unica forma d'arte figurativa praticata anche perché ecclesiastica era nella maggior parte dei casi la committenza. Venire in Italia o in Europa e pretendere di chiudere gli occhi davanti a questo dato indiscutibile non è permesso. Chi viene qui dovrebbe essere tenuto ad accettare le tradizioni e le regole che qui vigono. Quelle povere maestre smarrite hanno saltato un passaggio fondamentale che opportunamente spiegato avrebbe invece aiutato la formazione dei giovani a loro affidati, cattolici o no che fossero. Ma in realtà il discorso è molto più ampio del deplorevole episodio fiorentino. Il presidente iraniano Rohani (che dopo il massacro di Parigi ha annullato il viaggio) aveva chiesto che alla cena di gala all'Eliseo non fosse servito il vino. Il presidente Hollande a quel punto ha annullato la cena dimostrando ammirevole fermezza. Chi secondo precetto religioso deve astenersi dagli alcolici semplicemente non beve; ma non può impedire agli altri di farlo. Questa mentalità è propria di ogni religione che si ritenga depositaria di verità, compreso il cattolicesimo che — esempio storico — ha impedito per anni che in Italia fosse introdotto il divorzio. Una tolleranza laica è il solo principio che assicuri la convivenza: obbedienza alla propria fede nel rispetto di quella altrui.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere:
Via Cristoforo Colombo, 90
00147 Roma

Fax:
06/49822923

Internet:
rubrica.lettere@repubblica.it

Quelle parole di speranza

Maria Grazia Depa
mgdepa2006@yahoo.it

Ho letto il messaggio di Antoine Leiris per la morte di sua moglie al Batclan e le parole dei genitori di Valeria Solesin, e mi sono chiesta come facciano certe persone a essere così incredibilmente belle. Di fronte al chiasso sguaiato di chi sfrutta politicamente un dolore così grande, le loro parole rappresentano la più nobile difesa di tutto ciò che noi chiamiamo complessivamente democrazia. Posso solo ringraziarli per aver detto ciò che molti di noi non saprebbero mai dire in una situazione simile. Vorrei dire loro che no, non avranno neanche il nostro odio.

La forza della musica

Gloria
Milano

Ieri mattina, mentre, come al solito, raggiungevo la stazione ferroviaria per inabissarmi sul treno dei pendolari, una piacevole sorpresa sonora mi attendeva sul piazzale: un gruppetto di ragazzi aveva installato due casse da concerto con musica rock a tutto volume. Una musica ritmata, come un urlo di liberazione. Che sia o no la ragione di una tale iniziativa, questo è il modo giusto per reagire all'evento di Parigi: "aggredire" con la musica, con il rock, che i fondamentalisti temono tanto. Temono lo stile di vita cosiddetto occidentale. Possiamo e dobbiamo combattere l'Is non solo con la musica, ma con lo sport, le danze, le abbuffate ai ristoranti, i film comici. Dobbiamo rispondere con la gioia di vivere.

Vorrei una città a prova di sicurezza

Lettera firmata
Roma

Prendo tutti i giorni i mezzi pubblici e mi sposto per la città per lavoro e per motivi familiari, anche con due bambini di otto e dieci anni. Lunedì mattina mi sono mossa per Roma come sempre con i mezzi pubblici e ho preso la metropolitana più volte in più punti della città. Nell'arco di tutti gli spostamenti in entrata e in uscita dalla metropolitana all'interno dei "gabbiotti" non c'era nessuno. Nessuno a controllare chi entrava. All'interno dei gabbiotti ci sono anche le telecamere che consentono di vedere ciò che succede sotto le stazioni delle metropolitane, controllo che dovrebbe essere costante. Alcune volte ho visto il personale solo sulle banchine. Come posso sentirmi protetta e tutelata dopo che hanno sbandierato l'innalzamento delle misure di sicurezza e invece c'è il nulla? I mezzi pubblici non sono punti sensibili? Sono impaurita, vorrei vivere una vita normale sentendomi tutelata.

MICHELE SERRA

>L'amaca

AL Bataclan si flirtava con il diavolo, essendo noi occidentali dimentichi di Dio e per questo imbelli, e per questo vittime predestinate di chi (i musulmani) nel proprio Dio ha fede. È una sintesi (non credo arbitraria) dell'editoriale di Giuliano Ferrara sul "Foglio" di ieri; da ritagliare per la sua magistrale capacità di esprimere (altro che Fallaci) il jihadismo nostrano, ovvero il guerrasantismo paracristiano. Cristiano no, perché il papa non spara e al papa i cristiani devono obbedire.

Ferrara sospetta del rock, un po' alla maniera di quei preti orecchiuti che facevano girare i dischi al contrario per svelare la voce del diavolo. Sono dettagli, questi, sui quali si potrebbe anche sorvolare, a meno che si abbia un parente o un amico o un amore morto al Bataclan, nel quale caso l'impulso è francamente quello di fare ingoiare a chi lo pronuncia (musulmano o cristiano che sia) il suo rimbrotto, per giunta post mortem, a proposito di ragazze e ragazzi che ballano, bevono e scopano, attività di per sé non irreligiose e certamente, comunque, tipiche degli umani. Il problema è che rimproverare i gaudenti (colpevoli di fare l'amore e non la guerra), oppure prendere per i fondelli il pianista di strada che suona "Imagine", come il "Foglio" fa con il suo gongolante snobismo, è perfino più facile che balbettare le solite e retoriche parole di dolore e di cordoglio, come facciamo noi che siamo pop e dunque banali. In pace come in guerra, la spocchia fa molti più guasti del diavolo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I ricorsi al Tar

Pierluigi Mantini
Presidente Commissione Riforme Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa

Ringrazio Roberto Mania per il documentato articolo "L'Italia bloccata dai ricorsi al Tar" (lunedì su *Affari e finanza*). A qualcuno dei miei colleghi non è piaciuto, a me sì. Emerge bene che il cuore del problema non è il giudice amministrativo (circa 400 in Italia, 1200 in Francia, 2300 in Germania) ma l'assenza di certezza del diritto, le troppe regole, il formalismo giuridico. Ad abolirlo non ci pensa più nessuno, ma andrebbe riformato. La responsabilità disciplinare non può essere quella "del decoro e del prestigio" ante Costituzione, la progressione di carriera non può aversi solo per anzianità e "non demerito", gli incarichi extra giudiziari devono avere un più chiaro limite. Il Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa, organo di autogoverno, è molto impegnato in questa direzione. Ma è possibile anche migliorare la performance della giurisdizione: affidando alcune materie al giudice monocratico anziché collegiale e anche prevedendo "udienze di rottamazione" dei ricorsi più vecchi e inattuali. E in materia di appalti, sollecitati dalla legge delega, si potrebbe anticipare il ricorso contro le esclusioni e le ammissioni alle gare (il 70 per cento del contenzioso) risparmiando tempo prezioso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
FONDATORE EUGENIO SCALFARI

Direzione
Ezio Mauro DIRETTORE RESPONSABILE

VICEDIRETTORI Angelo Aquaro, Fabio Bogo, Gregorio Botta, Dario Cresto-Dina, Angelo Rinaldi (ART DIRECTOR)

CAPOREDATTORE CENTRALE Massimo Vincenzi
CAPOREDATTORE VICARIO Valentina Desalvo
CAPOREDATTORE INTERNET Giuseppe Smorto

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: Carlo De Benedetti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Monica Mondardini

CONSIGLIERI: Massimo Belcredi, Agar Brugiavini, Alberto Clò, Rodolfo De Benedetti, Francesco Dini, Silvia Merlo, Elisabetta Oliveri, Luca Paravicini Crespi, Michael Zaoui

Direttori centrali
Pierangelo Calegari (PRODUZIONE E SISTEMI INFORMATICI)
Stefano Mignanego (RELAZIONI ESTERNE)
Roberto Moro (RISORSE UMANE)

Divisione Stampa Nazionale
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - 00147 ROMA
DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi
VICEDIRETTORE: Giorgio Martelli

Certificato ADS n. 7857 del 09-02-2015

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D.LGS. 30-6-2013 N. 196): EZIO MAURO REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064 DEL 13-10-1975
La tiratura de "la Repubblica" di martedì 17 novembre 2015 è stata di 357.893 copie

REDAZIONE CENTRALE 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821 ■ **REDAZIONE MILANO** 20139 - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/480981 ■ **REDAZIONE TORINO** 10123 - VIA BRUNO BUOZZI, 10 - TEL. 011/5169611 ■ **REDAZIONE BOLOGNA** 40122 - VIALE SILVANI, 2 - TEL. 051/6580111 ■ **REDAZIONE FIRENZE** 50121 - VIA ALFONSO LAMARMORA, 45 - tel. 055/506871 ■ **REDAZIONE NAPOLI** 80121 - RIVIERA DI CHIAIA, 215 - TEL. 081/498111 ■ **REDAZIONE GENOVA** 16121 - VIA ROCCATAGLIATA CECCARDI, 1 INT.2 - TEL. 010/57421 ■ **REDAZIONE PALERMO** 90139 - VIA PRINCIPE DI BELMONTE, 103/C - TEL. 091/7434911 ■ **REDAZIONE BARI** 70122 - CORSO VITTORIO EMANUELE II, 52 - TEL. 080/5279111. ■ **PUBBLICITÀ.** A. MANZONI & C. - VIA NERVESA, 21 - 20139 MILANO **TIPOGRAFIA. ROTOCOLOR SPA** - 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 **STAMPA - EDIZIONI TELETRASMESSE:** ■ **BARI DEDALO LITOSTAMPA SRL** VIA SAVERIO MILELLA, 2 ■ **CATANIA ETIS 2000 SPA** - ZONA INDUSTRIALE VIII STRADA ■ **LIVORNO FIN\EGIL EDITORIALE** - VIA DELL'ARTIGIANATO ■ **MANTOVA FINEGIL EDITORIALE** PRESSO CITEM SOC. COOP. ARL - VIA G. F. LUCCHINI ■ **PADERNO DUGNANO (MI) ROTOCOLOR SPA** - VIA NAZARIO SAURO, 15 ■ **PADOVA FINEGIL EDITORIALE** - VIALE DELLA NAVIGAZIONE INTERNA, 40 ■ **ROMA ROTOCOLOR SPA** - VIA DEL CASAL CAVALLARI, 186/192 ■ **SASSARI "LA NUOVA SARDEGNA" SPA** - ZONA INDUSTRIALE PREDDA NIEDDA NORD STRADA N. 30 S.N.C. ■ **GOSSELIES (BELGIO) EUROPRINTER S.A.** - AVENUE JEAN MERMOZ ■ **NORWOOD (NEW JERSEY)** 07648-1318 USA ■ **"GRUPPO EDITORIALE OGGI INC."** ,475 WALNUT STREET ■ **MALTA MILLER NEWSPRINT LIMITED** - MILLER HOUSE, AIRPORT WAY - TARXIEN ROAD - LUQA LQA 1814 ■ **GRECIA MILKRO DIGITAL HELLAS LTD** - 51 HEPHAESTOU STREET - 19400 KOROPI - GREECE ■ **ABBONAMENTI ITALIA** (C.C.P. N. 11200003 - ROMA): ■ **ANNO** (CONS. DECEN. POSTA) EURO **403,00** (SETTE NUMERI), EURO ■ **357,00** (SEI NUMERI), EURO **279,00** (CINQUE NUMERI). TEL. 199 787 278 (0864.256266 DA TELEFONI PUBBLICI O CELLULARI). **E-MAIL:** ABBONAMENTI@REPUBBLICA.IT **ARRETRATI E SERVIZIO CLIENTI:** WWW.SERVIZIOCLIENTI.REPUBBLICA.IT, **E-MAIL:** SERVIZIOCLIENTI@REPUBBLICA.IT, TEL. 199 787 278 (0864.256266 DA TELEFONI PUBBLICI O CELLULARI) GLI ORARI SONO 9-18 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ, IL COSTO MASSIMO DELLA TELEFONATA DA RETE FISSA È DI 14,26 CENT. AL MINUTO + 6,19 CENT. DI EURO ALLA RISPOSTA, IVA INCLUSA.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjZS52aW5haSMjl0xhIFJlcHViYmxpY2EjIyMxOC0xMS0yMDE1IyMjMjAxNS0xMS0xOFQxMDo1Njo0NVojIyNWRVI=